

CENNI BIOGRAFICI SOVRA ANTONIO BERTOLONI E GIUSEPPE GIACINTO MORIS

per VINCENZO CESATI

I. — ANTONIO BERTOLONI (Seniore)

Riceruto il dì 16 Maggio 1881.

Mentre la Francia, la Germania, e maggiormente l'Inghilterra, sino dallo scorso secolo avevano provveduto con bei volumi al ragionato censimento dei vegetabili spontanei su tutta la faccia del paese, l'Italia mancava di un'opera di siffatta indole. Non è a dire che riguardo alla nostra Flora fossevi difetto di cultori esimii per diligenza ed accortezza e profonda cognizione delle cose naturali del nostro suolo, come non mancavano, frutto delle loro fatiche, distinti lavori intesi ad illustrare isolatamente parte non poca delle italiane province sì di terra ferma come delle insulari. Ed a provarlo stanno là la *Flora Pedemontana* dell'Allioni, il *Botanicum Etruscum* del Savi (Seniore), la *Flora Napoletana* del Tenore, il *Prodromus Florae Siculae* del Gussone, la *Flora Romana* del Maratti, il *Prodromus Florae Romanae* di Sebastiani e Mauri, la *Flora Ticinensis* di Nocca e Balbis, la *Flora Veronensis* del Pollini, quella dei *Lidi Veneti* del Ruchinger, non che la *Flora Veneta* del Naccari, e più altre di minor mole od importanza secondaria. Nissuno peraltro erasi accinto a riunire in bell'accordo le sparse membra foggiate a ben inteso codice della vegetazione indigena tanto doviziosa, tanto esuberante di forme svariate e peregrine e vaghissime.

Bensì prima il Viviani col *Florae Italicae fragmenta (Genuae 1808)*, poscia il Morretti nel *Botanico Italiano (Pavia 1826)*, avevano accennato all'intenzione di correre l'impresa, ardua certamente però che molti materiali ancora rimanevano a raccogliere, e ad esaminare con acume di critica. Ma fu solamente nel 1833 che avemmo il conforto di vedere la botanica paesana orrevolmente rappresentata anche da questo lato nel primo volume della *Flora Italica* del Bertoloni Antonio (Seniore): opera ch'ebbe il suo compimento col decimo volume (in quanto alle piante fanerogame) edito nel 1854, oltre un volume in due parti dedicato alle piante crittogame e comparso tra il 58 ed il 67.

Antonio Bertoloni (Seniore) ebbe i suoi natali in Sarzana, città dell'estrema Riviera di Levante nella Liguria. Ei nasceva alli 11 febbraio 1775 da Francesco e Griseida Anna Casoni. Al pari di altri suoi antenati, il padre militava quale ufficiale di artiglieria presso l'armata Napoletana; ed infatti visse in Napoli sino al 1822; per locchè il figlio restò affidato per la sua educazione alle cure della madre.

Quando usciva dagli studi minori Antonio dimostrava particolare predilezione per le scienze matematiche. Se non che, inviato nel 1793 a Pavia e venuto a contatto coi celebri medici Giuseppe e Francesco Frank, si lasciò indurre dai medesimi a preferire lo studio della medicina e delle scienze a questa ausiliario, fra le quali prese a prediligere particolarmente la Botanica per influenza del distinto professore Giovanni Antonio Scopoli. Di conseguenza venne in grande dimestichezza, non solo cogli antesignani già nominati, ma con tutti gli altri luminari delle scienze fisiche, mediche e naturali, pei quali in quell'epoca fu distinta sovra gli altri Atenei la Università di Pavia. Basta accennare a Frank padre, allo Scarpa, allo Spallanzani, al Volta.

Ad istigazione de' suoi mecenati Frank e Scopoli formò un erbario delle piante Pavesi, primo saggio delle sue fatiche come collettore scientifico: sgraziatamente quella piccola raccolta nell'invasione delle truppe Francesi andò, dicesi, perduta; sebbene a noi paja di averne riscontrati gli avanzi in alcuni fascicoli, i quali stanno riuniti senza distinzione di nome e provenienza ad altri antichi brani dell'erbario annesso all'orto Botanico di Pavia.

In forza delle turbinose vicende politiche che misero a soqqadro le contrade dell'Alta Italia non fu permesso al nostro Bertoloni di compiere la propria istruzione nell'Ateneo Pavese, essendo stato obbligato persino ad abbandonare quel soggiorno. Per lo che recessi in Genova a compirvi gli studi; ed ivi ottenne laurea in medicina il giorno 11 giugno 1796.

Quivi cominciò la sua carriera di botanico militante, pubblicando pregiati scritti intorno alle piante della Lunigiana e della Liguria; dopo le quali prime pubblicazioni fece ritorno al proprio paese, dove nel 1800 ebbe qualità di medico condotto per decreto della Repubblica Ligure. Continuò in quella residenza a trattare delle piante Italiane e dei Zoofiti del Golfo della Spezia, finchè nel 1811 ebbe destinazione per Genova, prima nella qualità di professore di Fisica presso il Liceo, e ben presto poi per la medesima scienza nella stessa Università: ufficio nel quale durò sino al 1815. In quell'anno ebbe l'alto onore di essere chiamato alla Cattedra di botanica nell'alma Università di Bologna, dove sedette sino alla sua morte, avvenuta nelle ore pomeridiane del 17 aprile 1868, spirando egli placidamente dopo aver raggiunto l'invidiabile età d'anni 94, mesi 2 e giorni 6, senza avere singolarmente subita quella decre-

pitezza di forze e di spirito che suole comunemente intorbidire i giorni estremi di chi si avvicina ad età secolare. Lo scrittore di queste povere righe ricorda con emozione come rivedesse il venerabile uomo, appena un anno prima della sua morte, tranquillamente assiso al suo tavolino da lavoro, occupato nel leggere non so quali carte, senza pur far uso degli occhiali.

Fu uomo d'intelligenza superiore, di carattere schietto ed intemerato, di fermezza grande ne' suoi proponimenti, di operosità instancabile, di erudizione meravigliosa. Nella vita domestica, esempio di ottimo figlio, di ottimo marito e di ottimo padre. Piacevolissimo nel suo conversare e fecondo di condite arguzie. Avido sempre di gloria, in senso peraltro onesto, sino a soffrirne se per avventura da storti ed avventati giudizi gli veniva in qualche parte velata. Eppoi ch'è niun uomo va scevro da ogni menda, diremo che il Bertoloni si mostrava facilmente irritabile verso i suoi contraddittori e quindi inclinato alle polemiche, nelle quali però non eccedeva i limiti delle dovute convenienze.

Abbiamo già detto quanta fosse la sua attività scientifica e la sua erudizione anche in cose non appartenenti alla Botanica; e le prove le troviamo nella molteplicità de' suoi scritti, nei quali non sempre imprende a trattare dell' amabile scienza. L'elenco che ne uniamo a questi cenni dimostrerà la giustezza delle nostre asserzioni. Opera capitale di lui rimane sempre la sua *Flora Italica*, invidiabile monumento della scienza Italiana. È bensì vero che, essendosi egli conservato tenacemente seguace di *Linneo*, i suoi libri portano l'impronta dell'antica scuola. Ma la chiarezza nell'esposizione, la diligenza nel raccogliere fatti, la scrupolosità nell'esame, e finalmente, pregio non ultimo anzi altissimo, la nitidezza del suo dettato nella lingua del Lazio, gli formeranno sempre una splendida aureola: tantopiù che egli non si mostrò già sistematico avversario di ogni idea moderna. Infatti, volle affrontare, troppo tardi veramente, negli ultimi suoi giorni, in qualche modo i misteri della vegetazione crittogamica. Del quale tentativo, sebbene non corrisponda a tutte le esigenze della scienza odierna, dovrà essere tenuto conto al buon vegliardo.

Non gli mancarono le gioie domestiche; e dei molti figli che si ebbe dalla degna consorte Maddalena Fenucci, vissuta sino oltre l'ottuagesimo anno, particolarmente gli fu diletto il primogenito Giuseppe, il quale gli prestò amorevole assistenza e gli successe nella cattedra, sebbene più in ispecie vagheggiasse gli studi entomologici. Ma questi, sebbene normalmente di buona salute, morì anzi tempo nel 1878. Le gloriose pedate seguì anche un nipote (per parte dell'altro figlio Dottor Giacomo) che conosciamo sotto il nome di Antonio Bertoloni (Juniore), dedicato più esclusivamente alle discipline agronomiche.

Parlarono del vecchio Bertoloni il Prof. Camillo Versari da Forlì nella

sua orazione funebre letta davanti all'Accademia delle Scienze di Bologna, come si ha dalle Memorie della medesima¹⁾, vol. X, 1870, pag. 157 sino 188; la *Botanische Zeitung* del 1869, vol. XXVII, col. 417 fino 422; il *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, vol. I, 1869, pag. 149 sino a 152; *Edinburgh Bot. Soc. Trans.*, vol. X, 1870, pag. 204 sino a 206; *Scientif. Papers*, vol. VII, pag. 161. I confratelli nella Scienza immortalarono la sua memoria col dedicargli il genere *Bertolonia*, tipo tropicale della famiglia delle *Melastomacee*²⁾, oltre diverse specie che furono da lui denominate, come, p. es., *Ophrys Bertolonii* (Morett.), *Alyssum Bertolonii* (Desv.), *Viola Bertolonii* (Salis) e più altre specie (una *Cracca*, un *Phleum*, una *Scilla*, ecc.) insignite di quel medesimo nome specifico.

Inutile dire quante serie di Diplomi Accademici, nazionali ed esteri, quante onorificenze equestri stiano nell'Archivio di famiglia a prova dell'alta considerazione in cui il nostro Sarzanese era tenuto.

Elenco degli scritti del Bertoloni.

Osservazioni sulla vita animale e sull'apparenza di morte di Giovanni Frank. Volgarizzamento dall'Inglese, con note. Pavia, per Baldassare Comino, 1795.

Theses, quas in sua Medicinæ Lauream promotionem Antonius Bertoloni publicè defendit, 1796.

Memoria sopra alcune piante che crescono nella Lunigiana. Genova; nelle Memor. Soc. Med. Emul. I, 1802, pp. 73-74.

Lettera a Pompilio Pozzetti, 4 giugno 1803; nel Comment. della vita e delle Opere di Pompilio Pozzetti.

Rariorum Liguriæ Plantarum Decas prima. Genova; nelle Mem. Soc. Med. Emul. II, 1803, pp. 123-147. — Decas II, Pisis 1803. — Decas III. Accedit Specimen Zoophytorum Portus Lunæ. Pisis 1810³⁾.

Plantæ Genuenses, quas annis 1802-1803 observavit et recensuit. Genova (c. s.). III, 1804, pp. 1-76.

Osservazioni sul genere Veronica di Giacomo Odoardo Smith.

Observationes botanicæ. Bologna, Opusc. Scientif. I, 1817 p. 57-80; 145-160; 229-243.

Institutiones rei herbariæ. Bononiæ, 1807, 8°.

Rariorum Italiæ plantarum descriptio. Bologna, Opusc. scientif. II, 1818, pp. 1-9.

¹⁾ Della stessa ci stamo pure noi giovani nel tessere queste brevi notizie.

²⁾ *Bertolonia* Raddi, mem. bras. add., p. 5; ed è questo il genere rispettato da Decandolle, Don, Esdlicher, Lindley, ecc., e tuttora conservato in onore, mentre furono rigettati siccome non sostenibili i generi omonimi fondati da Spini, dallo stesso Decandolle precedentemente, dal Rafinesque, dallo Sprengel e dagli autori della *Flora Messicana*, sovra piante di famiglie diversissime.

³⁾ Le Decadi II. e III. furono inserite « *Italiæ* » anzicchè « *Liguriæ* ». Lo *Specimen zoophytorum* poi venne riprodotto nel *Giornale di Fisica e Chimica del Brugnattelli*, Vol. V, pp. 462-468; VI, pp. 434-449; VII, pp. 49-56.

Lettera al Sig. Lamourous intorno ad alcune alghe de' mari d'Italia. Bologna (c. s.), pp. 286-292.

Annottazioni all' invito di Dafni Orobiano a Lesbia Colonia, 1818.

Amentitates Italicae sistentes opuscula ad rem herbariam et zoologiam Italiae spectantes. Bononiae, 1819, 4° c. tabb. 6.

Sopra due specie nuove di Piante Italiane. Bologna (Opusc. scientif., III, 1819, p. 180-186).

Piante del Brasile. Bologna (c. s., p. 405-412).

Memoria sopra l' Erbario ed una lettera del Cesalpino, 1810.

Elenchus plantarum vicarum, quas cum aliis vicis plantis commutandas exhibet H. Bot. Archigymna. Bononiae, anno 1820.

Excerpta de re herbaria. Bononiae 1820, 4°, con 1 tav. (Opusc. scientif. IV, 1823, pp. 220-232).

Lucubrations de re herbaria (Commentationes in Cupani Panphyton Siculum). Bononiae 1822, 4°, con 1 tav. (c. s. pp. 303-337).

Piante dell' Orto Botanico di Bologna (Giorn. Acead. XXI, 1824, pp. 189-193).

Sopra una nuova specie di Cara (Brugnatell., Giorn. chim. fis. IX, 1826, pp. 206-209).

Del rendere fertile il Canepajo col sotterramento delle piante crucifere (Societ. Agrar. Bolognese), 1824.

Viridarii Bononiensis vegetabilia cum aliis vegetabilibus commutanda ad annum 1824. Bononiae, 1824, 4°.

Lettera al Sig. Marchese Cosimo Ridolfi sul PHORMIUM TENAX, 1824.

Cenni biografici sopra Antonio Ivani, 1825.

Descrizione dei Zafferani Italiani (Giorn. Arcad. XXXI, 1826, pp. 276-280. — Flora, IX, 1826, pp. 577-588).

Lettera al Sig. Giambattista Amici, 1826.

Piante coltivate nell' Orto Botanico di Bologna (Giorn. Arcad. XXIX, 1826, pp. 341-344).

Relazione intorno alle « Plantae rariores, quos in itinere per oras Jonii ac Adriatici maris collegit Joannes Gussone », 1826.

Continuatio historiae horti botanici et scholae botanicae Archigymnasii Bononiensis adjectis descriptionibus trium novarum plantarum. Bononiae, 1827, 4°, cum 2 tab. col.

Sylloge plantarum Horti Botanici Bononiensis, 1827.

Praelectiones rei herbariae et prolegomena ad floram Italiam. Bononiae, 1827, 8°.

Relazione intorno al FLORAE SICULAE PRODOMUS, 1827.

Description d'une espèce gigantesque et nouvelle de Charagne. Paris (Mém. Soc. Linn. V, 1827, pp. 325-327).

Descrizione di una nuova specie di Lino (Giorn. Arcad. XXXVII, 1828, pp. 58-60).

Memorie sopra due specie nuove di Piante Italiane, 1829.

Discorso sopra la storia ed i progressi della Botanica insulare italiana (Ann. Storia Natur. I, 1829, pp. 239-268).

Relazione intorno all' Hortus Regius Botanicus Berolinensis descriptus ab H. F. Link.

Relazione intorno alla Flora Austriaca Nicol. Thom. Host, 1829.

Concordanze dei nomi di alcune piante coi veri nomi già imposti alle medesime da Linneo, di Wahlberg, 1829.

Relazione intorno alle Icones Algarum europaearum: Auctore C. A. Agardh.

- Descrizione di una specie nuova di Carduus: C. ACICULARIS* (Ann. Stor. Nat. II, 1829, pp. 274-75).
- Traduzione del Discorso letto alla Società Medico-Botanica di Londra dal Conte Stanhope. Relazione intorno allo Styrpium Sardoarum Elenchus*, Auctore J. H. MORIS, 1829.
- Osservazioni sopra due piante diverse che vanno sotto il nome di SATURIA MONTANA*, LINN. (Ann. Stor. Natur. I, 1829, pp. 406-409).
- Sopra la fiorita del PHORMIUM TENAX in Italia* (Ann. Stor. Nat. II, 1829, pp. 307-370).
- Estratto dell'Algologia Adriatica* del Cav. Fortunato Luigi NAOCARI, 1829.
- Estratto del THESAURUS FLORAE MELITENSIS*, auct. Stephano ZERAPHA, 1829.
- Estratto delle ICONES ALGARUM EUROPAEORUM, e delle specie esotiche più rimarchevoli recentemente scoperte* di C. A. AGARDH, 1829.
- Cenni sopra alcune specie di piante nuove*, 1830.
- Biografia di Ernesto Mauri*, 1830.
- Relazione intorno alla lettera del D. Pietro Savi sopra la SALVINIA NATANS*, 1830.
- Osservazioni sopra la SCILLA FASTIGIATA del Viviani* (Ann. Stor. Nat. IV, 1830, pp. 60-61).
- Osservazioni intorno alla REVUE DE LA FAMILLE DES CACTÉES*, 1830.
- Oratio de laudibus Marcelli Malpighi*, 1830.
- Relazione intorno al NOVI SCITAMINARUM GENERIS*, 1830.
- Relazione intorno al III. fascicolo dell'ICONES ALGARUM EUROPAEORUM* Agardh, 1830.
- Relazione intorno alla SYNOPSIS HYDRANGAEAE GENERIS SPECIERUM JAPONICARUM*, 1830.
- Notizie sulla Chinologia del Mutis*, 1830.
- Notizie sulla BARLERIA HEXACANTHA*, 1830.
- Relazione intorno alle ILLUSTRATIONES ALOYSII COLLAE*, 1830.
- Relazione intorno al PRODRROMUS FLORAE CORSICAE*, 1830.
- Relazione intorno ad alcuni Erbari del Padre Boccone*, 1830.
- Rapporto intorno alle ADNOTATIONES NONNULLAE DE RHERBARIIS AUCTORE MICHAELE TENORE*, 1830.
- Caratteri della SAXIFRAGA IMBRICATA*, 1830.
- Rapporto sulla collezione delle piante fatte in Egitto dal Raddi e dal Cav. Gaet. Savi* descritte, 1830.
- Semina lecta in II. B. Bononiensi*, an. 1831.
- Diquisito de quibusdam plantis novis aliisque minus cognitis*. Bononiae, 1832, 4, con 1 tav. col.
- Mantissa plantarum Florae Alpium Apuanarum*. Bononiae 1832, 4°.
- Memoria sopra alcune produzioni naturali nel golfo della Spezia* (Poligrafo, III, 1834, pp. 211-215).
- Flora Italica, sistens plantas in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes*. Bononiae, X, vol. 8°, 1833-1854, c. effigie Auctoris.
- Flora Italica cryptogama*. Bononiae. Partes II, 1858-67, 8°.
- Dissertatio de quibusdam novis plantarum speciebus et de Byssu antiquiorum*. Bononiae 1835, 4°, cum 2 tab. col.
- Commentarius de Mandragoris*. Bononiae, 1835, 4°, cum 3 tab. col.
- Descrizione di un nuovo genere e di una nuova specie di pianta gigliacea (Strangomeja hyacinthoides)*. Modena (Soc. Ital. dei XL. XXI, 1837, 4°, con 1 tav. col.). Separat. 1835.

Elogio del professore Ottaviano Targioni Tozzetti, 1837.

Continuatio historiae Horti Botanici et Scholae Botanicae Archigymnasii Bononiensis, adjectis descriptionibus trium novarum plantarum. Bologna (Nov. Comment. III, 1839, pp. 3-18).

Commentarius de Itinere Neapolitano, aestate anni 1835 suscepto. Bononiae, 1837, 4°, cum 3 tab. col.

Herbarii botanici Bononiensis plantae novae vel minus cognitae. Fasc. 2, Bononiae, 1838-39, 4°, cum tab. 9 col.

Lettere inedite di Carlo Linneo, 1837.

Gratulatione ad Josephum Mezzofantem, 1838.

Lettere al Marchese Marcello Luigi Durazzo, al Rev. Paolo Rebuffo, ed al Sig. Carlo Promis etc.

Florula Guatimalensis sistens plantas nonnullas in Guatimala sponte nascentes. Bononiae, 1840, 4°, con 12 tav. col.

Miscellanea botanica, 1-24. Bononiae, 1842-63, 4° (Vedi l'enumerazione dei singoli articoli nello importante «CATALOGUE OF SCIENTIFIC PAPERS; 1800-1863, compiled and published by the R. Society of London. Vol. I, p. 325).

Descrizione di una nuova specie di Sida. Modena (Memor. Soc. Ital. XXIII, 1844, pp. 305-311).

Manipolo primo di piante della Liguria. Modena (c. s., XXIV, 1848, pp. 368-377).

Osservazioni intorno alla PHALARIS AQUATICA di Linneo (Nuovi Ann. Sc. Natur. I, 1850, pp. 463-466).

Manipolo secondo di piante della Liguria. Modena (c. s., XXV, 1855, pp. 121-127).

Piante nuove Asiatiche. Memorie due. Bologna 1864-1865, 4°, con 10 tav.

Osservazioni sopra un sonetto del P. Quirico Rossi, 1865.

Descrizione di sei specie nuove di piante dell'India Orientale. Bologna (Rendic. Ac. Scienz. 1864, pp. 46-47).

Memoria sopra l'AGALLOCHUM e sopra sei specie nuove di piante Indiane. Bologna (Atti Accad. scienz. 1865, pp. 360-376; — Rendiconto 1866 pp. 48-49).

Antonii Yvoni Sarzanensis vita, 1866.

Delle piante infestanti i seminati di grano della provincia bolognese. Bologna (Accad. Sc., Mem. VI, 1860, pp. 393-411; Rendic. 1867, pp. 37-39).

Descrizione e storia della vita e dei danni che arrecano alla Canapa due larve di Carabici ed una del Lepidottero appellato XYLENA HEPATICA. Bologna (Accad., c. s., X, 1870, pp. 189-208; Rendic. 1870, pp. 70-74), Opus posthumum.

II. — GIUSEPPE GIACINTO MORIS

Solo un giorno dopo la morte del Bertoloni la scienza italiana, e con essa il nostro Sodalizio, subiva nuova dolorosa perdita nella persona di Giuseppe Giacinto Moris, Senatore del Regno, Vice-Preside del Consiglio d'Istruzione Pubblica, Professore di Botanica nella R. Università di Torino, e Direttore dell'annesso Giardino Botanico.

Discendente da famiglia originaria della *Val-sur-Tigne* in Tarantasia, ma sino dal secolo scorso stabilita in Torino, il professore Moris nasceva in Orbassano, terra poco distante dalla capitale del Piemonte, il giorno 25 aprile 1796 dal Notaio Giovanni Maria e Paola Boglione.

Segui i corsi classici, poscia gli universitari in Torino, costantemente segnalandosi per eccellenza di studi e somma bontà di carattere. Sicchè, mentre ogni anno riportava il primo premio nella sua classe, da tutti era stimato ed amato. Durante il corso universitario fu convittore nel celebre Collegio delle Provincie in Torino, dal quale uscirono tanti valentuomini piemontesi, e si distinse a segno che, brevissimo tempo dopo conseguita la laurea in medicina, — e la otteneva nella età di soli 18 anni — veniva nominato Ripetitore fisso nello stesso Collegio. Indi a poco divenne Dottore aggregato in medicina, non di rado chiamato a supplire i professori della R. Università.

Nel 1822 partiva per la Sardegna a coprirvi il posto di professore di clinica medica nella Regia Università di Cagliari, e rimaneva in quell'isola, perlustrandola per lungo e per largo, sino al 1829, quando per deliberazione del 10 luglio di quell'anno dal Magistrato delle Riforme veniva incaricato provvisoriamente della direzione dell'Orto botanico torinese, rimasta deserta per la morte del Prof. Antonio Capelli. Con regia patente poi del 15 settembre ed ulteriori deliberazioni del suddetto Magistrato, in data 9 Ottobre dell'istesso anno veniva successivamente nominato Professore di Medicina e Direttore dell'Orto botanico, coll'incarico dell'insegnamento della botanica agli studenti del 2° anno di medicina e del 1° di chirurgia.

Sullo scorcio del 1831 il Moris fu chiamato nella qualità di Consigliere in seno al Magistrato del Protomedicato di Torino, e nell'anno seguente divenne Professore di materia medica e di botanica colla nomina definitiva di Direttore dell'Orto nel 1833.

Sopraggiunte nel 1848 le evoluzioni diverse presso gli ufficii pubblici del Piemonte, richieste dal nuovo ordine di cose, il Moris entrò tosto Consigliere ordinario nel Consiglio superiore di Pubblica Istruzione; nella riforma di questo stesso ufficio

un decennio più tardi diventava membro ordinario e vice-presidente del medesimo, e nello stesso anno per R. Decreto 21 novembre riceveva l'incarico di Preside del Collegio e della Scuola di Farmacia.

Il *Moris* fu bello della persona, di statura svelta, gradevole nell'aspetto e nel conversare e modello di cortesia. Ammogliatosi colla signora *Luigia Bianchini*, donna di bella coltura, come di forme piacevoli, fu felicissimo nel suo connubio, dal quale uscivano l'avvocato *Diodato* e due figlie, finchè un crudele destino gli rapiva la compagna in età ancora verde. Pur troppo la sua salute non fu sempre immune da certe minacce di mal sottile, che tennero più volte gli amici suoi in sospeso sul possibile esito della malattia. Vi fu anzi un momento in cui le minacce di una tisi soverchiante avevano assunta allarmante apparenza; ma le molte precauzioni delle quali seppe circondarsi, e nonchè le cure assidue della famiglia e dei suoi allinenti, scongiurarono il pericolo, dal quale (bell'esempio di sentimento del proprio dovere) non si lasciò impedire nell'esercizio delle svariate sue funzioni, malgrado i contrarii consigli delle persone a lui affezionate. A prova di questo siano citate le gite, anche precipitose, che nello stesso cuore dell'inverno esegui da Torino per Firenze e viceversa, in ossequio agli inviti del Presidente del Senato.

Molto non scrisse, ma tutto ciò che consegnò alle stampe porta l'impronta della cognizione perfetta della materia presa a trattare e della accuratezza ed eleganza nel dire. L'opera sua maestra è quella che s'intitola: *Flora Sardo*a, e che condusse a perfezione sino al III volume, rimanendo inedito l'ultimo. Causa di tanta jattura fu in parte l'estrema diligenza, che direbbesi eccessiva, nel trattare l'argomento; scrupolosità che lo indusse persino ad eseguire due volte il viaggio a Parigi e Ginevra, allora meno facile, per consultarvi libri ed erbarii autorevoli. Altra causa che produsse la dilazione al compimento dell'opera, dettata in latino di tatta purezza, fu la soverchia facilità colla quale lasciavasi travolgere nelle cure annesse ai diversi uffici amministrativi, pei quali veniva ricercato sia dalle autorità governative sia da diversi sodalizi scientifici.

Il primo fondamento alla bellissima opera la pose durante lo stesso soggiorno nell'isola di Sardegna, dove lasciò di sè carissimo ricordo. Furono i tre fascicoli intitolati: *Stirpium Sardoarum Elenchus*, che rappresentano il prodomo dell'esteso lavoro, cui doveva poi sapientemente foggare e concludere. Rientrato poscia a Torino per succedere su quella cattedra che tanto era stata illustrata dall'*Allioni* nel secolo passato, indi dal buon *Balbis*, l'amicissimo di *Curzio Sprengel*, il *Moris* pose mano coraggiosamente all'opera, prestando così all'isola di Sardegna segnalato servizio per la conoscenza delle sue ricchezze botaniche, quando contemporaneamente *Alberto La Marmora* ne esplorava la topografia ed i tesori minerali. Nel la-

voro suddetto il nostro Moris ebbe la buona ventura di essere giovato dalle erborazioni del De Notaris, primo suo assistente indi collega, al quale faceva commettere la esplorazione dell'isola di Capraja, da non confondere colla Caprera di ben diversa rinomanza. Assai lo giovarono pure le ricerche del capo giardiniere Lisa, non che il pennello della costui consorte e della signora Teofila Bellotti-Colla figlia dell'egregio botanico Luigi Colla. All'eccellente matita di queste signore sono dovute le belle e numerose tavole onde l'opera va corredata.

Il Moris spirava dopo breve malattia in Torino nel giorno 18 aprile 1879.

Ad onoranza di lui Giovanni Battista Gay fondava nella famiglia delle Cruciformi il genere *Morisia* (*M. hypogaea*), pianta originaria di Sardegna e Corsica.

Altri botanici gli dedicarono singole specie, quali sarebbero, a cagion d'esempio, *Eupatorium Morisii*, De Vis.; *Genista Morisii*, Colla.

Ottenne onorificenze ben numerose sia da parte del proprio Governo, come il conferimento delle insegne dell'ordine del Merito Civile di Savoia, e della Commenda de' Ss. Maurizio e Lazzaro, oltre le dignità già mentovate nel corso di questo scritto; — sia da parte delle più cospicue Accademie ed altre Società Scientifiche tanto nazionali quanto estere.

Parlano del Moris il *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, I, 1869, pp. 153-156 — *Botanische Zeitung*, XXVII, 1869, vol. 422-426.

Elenco delle Opere del Prof. Moris.

Stirpium Sardoarum Elenchus: fasc. I-III, Carali 1827-29, 4°.

Caratteri di tre specie nuove di piante Chilensi: VERBENA GLANDULOSA, MEDICAGO BERTEROANA, POA CHILENSIS (In Ann. Stor. Natur. IV, 1830, pp. 59-60).

Illustrationes variarum stirpium H. B. Universitatis Taurinensis, 1830 (In Mem. d. R. Accad. d. Sc. di Torino, Tom. XXXVI, 1833, 4°, pp. 177-200, con 6 tav.)

Plantae Chilenses novae vel minus cognitae, 1831 (In Mem., c. s., tom. XXXVII, 1834, pp. 98-110, — tom. XXXVIII, 1835, pp. 43-50).

Enumeratio seminum R. H. B. Taurinensis. Ad annum 1841 (descr. *Ridolfia*, n. g. *Umbelliferarum*). — 1845 (*Alhanna lutea*; *Buglossites* (n. gen.) *laziflora*). — 1852 (*Dianthus cyathophorus*).

Flora Sardoae, seu historia plantarum in Sardinia et adjacentibus insulis vel sponte nascentium, vel ad utilitatem latius excultarum. Taurini, vol. I-III. 1837-1839, 4°, con molte tav.

Sulle divisioni del genere ANTHEMIS nel Prodromo di De Candolle (Atti Scienz. Italiani, 1844. Milano, pp. 507-8; 510-11).

Illustrazione di alcune specie ed alcune tribù di Borrachinee (c. s., 1846 Genova pp. 564-567).

Sopra una nuova e rara specie di pianta Malpighiacea (Tetratepteris allopterys). (Mem. Soc. Ital. del XL. Modena 1850, vol. XXIV, parte, 2° pp. 212-217).

(— et De Notaris). *Florula Caprariae, sive Enumeratio plantarum in insula Capraria vel sponte nascentium vel ad utilitatem latius excultarum*. Taurini, 1839, 4°, cum 6 tabb. (Costituisce l'intero volume II. della Serie II. delle Memorie d. Accad. d. Scienze di Torino).